

Venerdì 12 dicembre 2008 ore 20.45

IN SCENA – COMPAGNIA CORRADO ABBATI

AL CAVALLINO BIANCO

Operetta di **Hans Müller** e **Erik Charell**

Musiche di **Ralph Benatzky**
Edizioni Suvini-Zerboni, Milano

Nuova Produzione
Allestimenti dell'Ente Lirico Teatro G. Verdi Trieste

Adattamento di Corrado Abbati

Coreografie di **Giada Bardelli**
Direzione musicale **Marco Fiorini**
Regia di **Corrado Abbati**



- argomento -

Siamo in Austria, sul lago di S. Wolfgang, dove è situato l'Hotel Al Cavallino Bianco. Il primo cameriere dell'Hotel, Leopoldo, ama la bella proprietaria Gioseffa che però non lo degna di uno sguardo perché rivolge le sue attenzioni ad un giovane cliente italiano, l'avvocato Giorgio Bellati che, come ogni anno, trascorre le sue vacanze sul lago. All'Hotel arrivano Zanetto Pesamenole, ricco industriale, e sua figlia Ottilia. Padre e figlia sono in vacanza in Austria per ritrarsi, visto

che hanno una causa pendente con un certo Cogoli, industriale padovano. Sebbene il primo incontro fra il giovane Bellati e la bella Ottilia, non sia dei più felici, Leopoldo intuisce che fra i due potrebbe nascere un amore e così, anche per allontanare Bellati dalle premure della signora Gioseffa, organizza un incontro vis a vis fra Bellati ed Ottilia ma, pur riuscendo nel suo intento, viene licenziato in tronco da Gioseffa. Leopoldo parte disperato. Cogoli, intanto, manda al Cavallino Bianco suo figlio Sigismondo con la speranza che si innamori di Ottilia, in modo da finire, con un matrimonio, la causa con Pesamenole. Sigismondo, "figlio di papà", viziato e un po' snob, si invaghisce invece di Claretta, una ragazza che ha buffi difetti di pronuncia e che non è certo ricca.. Lei e il padre, il buffo professor Hinzemann, possono permettersi un piccolo viaggio solo ogni tre anni a causa delle loro non floride condizioni finanziarie. A questo punto le cose sono veramente complicate. Leopoldo ama Gioseffa, Gioseffa ama Bellati, Bellati ama Ottilia, Ottilia dovrebbe sposare Sigismondo che invece è invaghito di Claretta e nel bel mezzo di queste tresche amorose arriva l'Arciduca. Leopoldo riesce ad ottenere dal consiglio comunale che l'Arciduca sostenga per una notte Al Cavallino Bianco; Gioseffa, per ringraziarlo, lo riassume. Tutti si preparano ad accogliere l'Arciduca con il massimo della cortesia ma nel bel mezzo della festa Leopoldo fa una gran scenata di gelosia e tutto perché Gioseffa stava "amabilmente" conversando con Bellati. Gioseffa si scusa con l'Arciduca che comprende e l'indirizza verso Leopoldo: "non bisogna cercare la felicità lontano quando la si ha a portata di mano". Il lieto fine non è lontano. Le coppie sono ormai formate: Sigismondo e Claretta, Bellati e Ottilia, Leopoldo e Gioseffa. E il processo? Anche quello a lieto fine con buona pace del buffo Zanetto Pesamenole.

f
u
o
r
i

a
b
b
o
n
a
m
e
n
t
o

- Note sulla scrittura-

Accanto a La Vedova Allegra, quale altra operetta può competere, oggi in Europa, per popolarità con Al Cavallino Bianco ? Basti a confermarlo il fatto che, senza risalire alle numerosissime sue ricomparses sulle scene fra le due guerre, il brillante spettacolo è ancora oggi rappresentato nei più importanti teatri d'Europa. Ebbene, a questi sommari ma eloquenti dati statistici fa riscontro un'altra non meno significativa constatazione: il lavoro è sempre stato eseguito di fronte a teatri esauriti. Quali più convincenti indici di popolarità? Come tutti i grandi



successi teatrali, anche quello de A I Cavallino Bianco ha la sua piccola storia, legata in gran parte alla curiosa singolarità che la sua musica, pur firmata generalmente da Ralph Benatzky, in realtà è dovuta a ben cinque compositori. Ed è questa particolarità che la rende così fresca, varia e gioiosa unita alla schietta comicità della spiritosa commedia: una allegra satira della villeggiatura presso i laghi d'alta montagna che nel 1930 suscitò ondate di ilarità sulle scene tedesche. "Al Cavallino è l'hotel più bel, è il dolce asilo che invita a farci godere la vita..." In questi versi c'è sicuramente la sintesi del nuovo adattamento di Abbati: due ore di puro divertimento, un "dolce asilo" in uno spettacolo che sembra un fuoco d'artificio, una coppa di champagne, un rifugio di armonia e letizia dove anche lo spettatore si sente in vacanza, allietato da marce folkloristiche e ritmi sincopati , quadri di elegante spettacolarità e colpi di scena che portano all'immane "happy end" che vede coinvolti tutti i simpatici personaggi del palcoscenico ed i felici spettatori in platea.

f
u
o
r
i

a
b
b
o
n
a
m
e
n
t
o